

VITERBO: un caso illuminante

COME GLI INTRIGHI DELLA DC CREANO SPAZIO AGLI AGRARI

Lo scudo crociato continua ad essere alleato con i fascisti alla Provincia - Il prezzo politico pagato: i grossi proprietari terrieri si rifiutano di applicare la legge sui fitti agrari - Il PCI mobilita i lavoratori

TUSCANIA

Proposta di legge del PCI per i terremotati

Il gruppo parlamentare comunista del Lazio ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge in favore delle popolazioni di Toscana e Ardena di Castro colpite dal terremoto del 6 febbraio scorso.

Il gruppo parlamentare comunista del Lazio ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge in favore delle popolazioni di Toscana e Ardena di Castro colpite dal terremoto del 6 febbraio scorso.

Il gruppo parlamentare comunista del Lazio ha presentato ieri alla Camera una proposta di legge in favore delle popolazioni di Toscana e Ardena di Castro colpite dal terremoto del 6 febbraio scorso.

La proposta di legge, tra i cui firmatari figura il compagno Enrico Berlinguer deputato della circoscrizione laziale, prevede lo stanziamento complessivo di 12 miliardi e 200 milioni di lire. La somma è destinata, per quattro miliardi alla ricostruzione delle abitazioni private distrutte o danneggiate dal sisma, nonché degli edifici pubblici, dei servizi collettivi, delle scuole ed edifici di culto, dell'ospedale di Tuscania, delle abitazioni di proprietà dell'Istituto Case Popolari, dell'istituto GISCAL e della gestione di lavoratori agricoli ancorché siano state concesse a riscatto, per l'importo di due miliardi e mezzo alla costruzione di nuove abitazioni da assegnare in locazione ai sinistrati; due miliardi ad opere di "punto provvisorio"; cinquecento milioni a favore della Amministrazione provinciale per il ripristino della viabilità di competenza e la riparazione del ponte sul fiume Marta; un miliardo viene destinato alla ricostruzione di opere artistiche e archeologiche; un miliardo si assegna agli ECA e ai Comuni per attività assistenziali a favore dei sinistrati; quattrocento milioni sono destinati alla concessione di un sussidio, sino a 500 mila lire, a favore dei capi famiglia a titolo di contributo per la perdita delle masserie; duecento milioni sono previsti a favore delle imprese artigiane, commerciali e industriali con meno di venti dipendenti nella misura di 500 mila lire per azienda; centocinquanta milioni sono destinati ad accrescere il fondo nazionale del credito a medio e lungo termine e l'«Artigianocassa» quale partecipazione dello Stato al pagamento degli interessi sul mutuo dei contratti da imprenditori industriali e artigiani per il ripristino delle aziende danneggiate dal sisma; cinquecento milioni sono destinati alla Amministrazione comunale e alla Provincia di Viterbo a titolo di rimborso per esenzioni di imposte e sovrapposte di loro competenza concesse ai sinistrati.

La proposta di legge, tra i cui firmatari figura il compagno Enrico Berlinguer deputato della circoscrizione laziale, prevede lo stanziamento complessivo di 12 miliardi e 200 milioni di lire. La somma è destinata, per quattro miliardi alla ricostruzione delle abitazioni private distrutte o danneggiate dal sisma, nonché degli edifici pubblici, dei servizi collettivi, delle scuole ed edifici di culto, dell'ospedale di Tuscania, delle abitazioni di proprietà dell'Istituto Case Popolari, dell'istituto GISCAL e della gestione di lavoratori agricoli ancorché siano state concesse a riscatto, per l'importo di due miliardi e mezzo alla costruzione di nuove abitazioni da assegnare in locazione ai sinistrati; due miliardi ad opere di "punto provvisorio"; cinquecento milioni a favore della Amministrazione provinciale per il ripristino della viabilità di competenza e la riparazione del ponte sul fiume Marta; un miliardo viene destinato alla ricostruzione di opere artistiche e archeologiche; un miliardo si assegna agli ECA e ai Comuni per attività assistenziali a favore dei sinistrati; quattrocento milioni sono destinati alla concessione di un sussidio, sino a 500 mila lire, a favore dei capi famiglia a titolo di contributo per la perdita delle masserie; duecento milioni sono previsti a favore delle imprese artigiane, commerciali e industriali con meno di venti dipendenti nella misura di 500 mila lire per azienda; centocinquanta milioni sono destinati ad accrescere il fondo nazionale del credito a medio e lungo termine e l'«Artigianocassa» quale partecipazione dello Stato al pagamento degli interessi sul mutuo dei contratti da imprenditori industriali e artigiani per il ripristino delle aziende danneggiate dal sisma; cinquecento milioni sono destinati alla Amministrazione comunale e alla Provincia di Viterbo a titolo di rimborso per esenzioni di imposte e sovrapposte di loro competenza concesse ai sinistrati.

La proposta di legge, tra i cui firmatari figura il compagno Enrico Berlinguer deputato della circoscrizione laziale, prevede lo stanziamento complessivo di 12 miliardi e 200 milioni di lire. La somma è destinata, per quattro miliardi alla ricostruzione delle abitazioni private distrutte o danneggiate dal sisma, nonché degli edifici pubblici, dei servizi collettivi, delle scuole ed edifici di culto, dell'ospedale di Tuscania, delle abitazioni di proprietà dell'Istituto Case Popolari, dell'istituto GISCAL e della gestione di lavoratori agricoli ancorché siano state concesse a riscatto, per l'importo di due miliardi e mezzo alla costruzione di nuove abitazioni da assegnare in locazione ai sinistrati; due miliardi ad opere di "punto provvisorio"; cinquecento milioni a favore della Amministrazione provinciale per il ripristino della viabilità di competenza e la riparazione del ponte sul fiume Marta; un miliardo viene destinato alla ricostruzione di opere artistiche e archeologiche; un miliardo si assegna agli ECA e ai Comuni per attività assistenziali a favore dei sinistrati; quattrocento milioni sono destinati alla concessione di un sussidio, sino a 500 mila lire, a favore dei capi famiglia a titolo di contributo per la perdita delle masserie; duecento milioni sono previsti a favore delle imprese artigiane, commerciali e industriali con meno di venti dipendenti nella misura di 500 mila lire per azienda; centocinquanta milioni sono destinati ad accrescere il fondo nazionale del credito a medio e lungo termine e l'«Artigianocassa» quale partecipazione dello Stato al pagamento degli interessi sul mutuo dei contratti da imprenditori industriali e artigiani per il ripristino delle aziende danneggiate dal sisma; cinquecento milioni sono destinati alla Amministrazione comunale e alla Provincia di Viterbo a titolo di rimborso per esenzioni di imposte e sovrapposte di loro competenza concesse ai sinistrati.

Si perdono e si bloccano in un labirinto di uffici le pratiche dei mutilati di guerra

Sono morti in centomila in attesa della pensione

Le drammatiche proteste a Roma - I dati ufficiali: 194.412 invalidi, la stragrande maggioranza del 1915-18, attendono la decisione dei magistrati della Corte dei Conti - Raccomandazioni, discriminazioni e mezzo milione per l'avvocato - Ogni anno 29.000 nuove pratiche - Leggi sbagliate e organizzazione caotica - Le responsabilità governative



Si chiama Francesco Angeli ha 76 anni è stato ferito durante la prima guerra mondiale e attende ancora la pensione. E' uno di quei 194.412 mutilati che attende di essere esaminato dalla commissione medica o dalla Corte dei conti il suo caso.

Si chiama Francesco Angeli ha 76 anni è stato ferito durante la prima guerra mondiale e attende ancora la pensione. E' uno di quei 194.412 mutilati che attende di essere esaminato dalla commissione medica o dalla Corte dei conti il suo caso.

Jo Le Maire scarcerato

Jo Rossi, conosciuto dalla mala con il nome di Jo Le Maire, il sindaco di Pigalle, è uscito ieri dal carcere di Regina Coeli dove era stato rinchiuso dopo l'omicidio del suo braccio destro Enrico Passigli.

Jo Le Maire era stato arrestato per favoreggiamento personale perché gli investigatori sostenevano che concesse il nome dell'assassino che alla vigilia di Natale era entrato nell'appartamento a piazza Fiume e aveva ucciso Passigli.

centinaia di miliardi di lire per le pensioni dirette non pagate e non si sa quanto ancora risparmio sulle pensioni che dovrebbe concedere alle vedove e ai figli minorenni.

Ogni anno la situazione diventa più grave. Basta esaminare questi pochi dati: la media annua dei nuovi ricorsi pervenuti in un triennio alla procura generale è di 29.000 circa. In analogo periodo nel 1967 sono stati 36.729; nel 1968 28.814; nel 1969 24.738.

I motivi della tragica lentezza

Perché questa situazione? Questa lentezza? I motivi sono molti e vanno dalla leggerezza del passato che regolava attualmente la materia, alla mancanza di personale di magistrati alla Corte dei Conti; dal soffocamento burocratico della mancanza di un organo unico che coordini tutta l'attività dei vari uffici.

Leggi sbagliate. Fino al 1950 tutti avevano ricorso alla Corte dei Conti per il conferimento della pensione purché la domanda fosse presentata entro il termine di scadenza di cessazione dal servizio militare.

Per ottenere l'assegno si doveva solo dimostrare la dipendenza da un medico di servizio della infermità contratta in guerra. Questa dimostrazione poteva avvenire però solo attraverso documentazione clinica molto scarsa. Nel 1950 la pensione poteva ottenere solo coloro che erano stati ricoverati o comunque curati presso un ospedale militare. Ovviamente restavano così fuori quasi tutti i partigiani, i quali potevano ottenere la pensione solo se portavano con sé un medico (amputazioni, perdite di organi eccetera) dell'attività militare e se riuscivano a dimostrare la loro appartenenza a formazioni partigiane.

Raccomandazioni e si attende...

L'associazione mutilati nel 1961, aveva messo in guardia il governo rilevando che già pendevano 400.000 pratiche che era facile prevedere che almeno altrettante se ne sarebbero aggiunte.

Il Partito comunista, a sua volta, aveva chiesto che i termini fossero aperti solo per alcune malattie, chiamandole progressive, mal cioè che potevano essere affiorati o essersi aggravati anche a distanza di dieci anni.

Per la guerra 15-18 le istanze devono essere presentate negli uffici di piazza Dalmazia a Roma dove vengono esaminate le richieste di pensioni dirette o indirette (moglie, figli ecc.). Il 24 marzo 1971, giorno di sventura per gli infortunati di guerra e dove ha sede il comitato di liquidazione e l'ufficio decreti.

Per la II guerra le istanze si presentano in altri uffici, alla Direzione generale delle pensioni di guerra a via Lanciani. Da qualche tempo, in via provvisoria i casi di pensione indiretta vengono esaminati presso la direzione provinciale in via Lovanio. I perseguitati politici devono rivolgersi ancora a piazza Dalmazia.

Questa frantumazione degli uffici crea un caos indescribibile per cui qualche volta è accaduto che istanze di pensione siano arrivate all'ufficio competente dopo anni.

Facciamo pure l'ipotesi che tutto sia filato liscio fino a questo punto. Se non hai una spina, una ragnatela, un nodo la tua pratica resta a dormire dal momento in cui è stata registrata anche un anno prima che ti chiamino per la visita medica.

Nelle stanzette della sede di via Lanciani si ammonticchiano carte, fascicoli, raccoglitori. La polvere copre tutto. Finalmente arriva un controllo con il quale si annuncia che la pratica è stata avviata. Dopo mesi viene fissato il giorno in cui ci si deve presentare alla commissione medica provinciale. Si chiama provinciale, ma in effetti ha competenza regionale o addirittura interregionale: a Roma per la provincia di Roma, a Milano per la provincia di Milano, ecc. Questo significa che ogni volta bisogna sobbarcarsi una visita e un viaggio in treno e un viaggio in treno e un viaggio in treno.

La commissione ogni giorno esamina circa cento casi ed è quindi evidente che la pratica non viene mai avviata.

Comunque il mutilato viene sottoposto ad alcuni accertamenti diagnostici e poi lo rimandano a casa. Dopo due giorni lo richiamano a visita per il referto. La commissione ogni giorno esamina circa cento casi ed è quindi evidente che la pratica non viene mai avviata.

Va e viene tra gli uffici

Mettiamo che il mutilato si dichiarò soddisfatto. La pratica viene trasmessa alla direzione generale, la quale può ordinare una visita medica di accertamento (quasi sempre la ordina quando si tratta di mutilato che gode già di una pensione di categoria elevata perché nel frattempo la malattia si è aggravata). Alla commissione medica subsegue l'invio della pratica chissà dove finisce fra tutti questi passaggi. E sono altri 30, tanti. Poi comincia l'attesa. Cinque, sei, dieci anni e più. Ma non è finita perché la Corte dei Conti decide dopo un ulteriore accertamento sanitario presso il collegio medico legale. Questi esprime un parere che se è negativo il mutilato non è vincolato. Infine conta la decisione del collegio medico legale si può fare ricorso alle sezioni unite presso la Corte dei Conti.

E' finita finalmente? Non ancora. Se dice no il collegio medico e la Corte conferma, l'invalido tenta una seconda domanda e poi una terza. Con la riapertura dei termini voluta dalla legge del '61 può inoltrare quante domande vuole. Può fare e farlo, se numerosi esempi, anche sei tentativi.

Una causa davanti alla Corte dei Conti costa anche mezzo milione, cifra pressoché uguale tanto se il mutilato vince, quanto se perde. L'istituto dell'avvocato d'ufficio non esiste e quindi molto spesso i mutilati si difendono da soli. C'è bisogno di aggiungere che in queste condizioni i più deboli, coloro che non hanno possibilità economiche rinunciano molto prima di arrivare alla fine di questo drammatico iter?

Paolo Gambescia

Clamoroso furto in un parcheggio dell'autostrada del Sole, alle porte di Roma

RUBANO UN AUTOTRENO CARICO DI PELLICCE PER 400 MILIONI

Il trasportatore era sceso per mangiare un boccone - Notati due giovanotti a bordo di una «750» rossa che gironzolavano attorno al camion - Inutili i posti di blocco ai cancelli - Il carico era diretto ad alcuni commercianti di Napoli

Sentenza del tribunale di Roma

Non è reato drogarsi se è ormai abitudine

Prendere la droga se non se ne può fare a meno non è reato. Questo principio è stato stabilito dalla VI sezione del tribunale di Roma che ha assolto con formula piena un giovane indiano accusato di detenzione di stupefacenti. Josem Amari era stato sorpreso dalla polizia mentre mostrava, almeno così dicono gli agenti, della droga ad un cittadino americano, John Robson, sulle pendici di Monte Mario. I due furono arrestati e denunciati per detenzione e tentato spaccio. Poi l'americano era stato prosciolto un istruttoria, mentre l'indiano, al quale erano stati trovati in tasca 50 grammi di hashish e 10 di oppio era stato rinviato a giudizio, ma solo per il reato di detenzione. Il PM aveva chiesto che fosse assolto. Invece il tribunale (presidente Troisi) ha accolto la tesi del difensore, avvocato Silvio Galetti. L'Amari in India si drogava normalmente anche perché l'uso personale dell'hashish in quel paese non è punito. Quindi è un tossicomane che deve essere giudicato così come dice la Cassazione devono essere giudicati tutti coloro che non possono fare a meno di prendere la droga per malattia.

A Roma non dà notizie da 4 giorni

Scompare misteriosamente un ispettore dell'annona

Misteriosa scomparsa di un ispettore dell'ufficio annonario del comune di Roma. L'uomo, Maurizio Fusco di 40 anni, allontanatosi dalla sua abitazione martedì scorso, non ha più dato notizie di sé. La denuncia è stata presentata il giorno dopo la scomparsa dalla moglie, Paola Del Prete di 35 anni. I coniugi abitano in via Tullio Leviciviana 43 ed hanno tre figli, Monica di 10 anni, Alessandro di 5 e Francesco di 3.

Secondo quanto ha raccontato la moglie, Maurizio Fusco è uscito di casa la mattina del 23 scorso, come di consueto alle 8 per recarsi al lavoro con la sua «124», targata Roma B63570 e avrebbe dovuto far ritorno alle 22. Non è rinchiuso e i giorni successivi non si è fatto vivo.

E' andato a mangiare un boccone allo snack sull'autostrada e quando è riuscito fuori, mezz'ora più tardi al massimo l'autotreno era scomparso, e con esso avevano preso il volo pellicce ed abiti già confezionati per un valore da capogiro: oltre quattrocento milioni. Il clamoroso furto è stato compiuto ieri alle 13 e adesso la polizia sta ricercando due giovani, qualcuno li ha visti gironzolare con fare sospetto intorno al camion fermo.

L'autotrasportatore vittima del colpo si chiama Vittorio Garrau, ha 48 anni, ha la sede in via Boccea 318. Aveva avuto incarico da alcuni grossisti di portare appeso alle pellicce (zibone, ermellino, astrakhan, ecc.) ed abiti confezionati a Napoli, dove avrebbe dovuto consegnarli ad alcuni commercianti. Era partito poco dopo mezzogiorno senza mangiare e appena entrato nell'autostrada del Sole aveva deciso di fermarsi. Aveva parcheggiato il camion nell'area antistante lo snack e il ristorante che sono proprio dopo i caselli.

Non si può negare che il Garrau fosse preoccupato per il prezioso carico: almeno un paio di volte ha interrotto il pranzo ed è uscito fuori per controllare se qualcuno stava tentando di forzare il mezzo. Non poteva certo pensare che i ladri avevano invece deciso di rubare un autotreno - un OM targato Roma G 17879 - e caricato. E mezzo svenuto quando, alla fine del pranzo, è uscito di nuovo, il camion non c'era più, era volatilizzato.

Ha perso solo qualche attimo per realizzare bene la cosa, poi ha dato l'allarme telefonicamente alla polizia. Era convinto - e chi può dargli torto? - che un mezzo di tali dimensioni non poteva scomparire nel nulla, che qualcuno lo avrebbe pur dovuto notare, che comunque sarebbe stato facile ritrovarlo. Invece le ricerche, le battu-

te, i posti di blocco della polizia sono state vane. Gli investigatori sono convinti che i ladri abbiano puntato a loro volta verso Napoli, e che il carico che sono usciti, molto prima, dall'autostrada appunto per non incappare negli investigatori posti di blocco. Le indagini così sono state estese anche alle strade minori del Lazio.

Intanto gli agenti hanno tentato di ricostruire i tempi del furto. I ladri, non possono esserci dubbi, dovevano essere a conoscenza del prezioso carico che era sul camion. Avevano visto il mezzo sin da via Boccea sull'autostrada e sono entrati in azione mentre il Garrau era a tavola. Hanno scassinato la serratura dello sportello: uno si è messo al volante, l'altro lo ha seguito a bordo della «750» rossa, sempre che gli sconosciuti siano i due giovani notati da alcuni automobilisti e che appunto erano giunti all'area di parcheggio a bordo di un'auto di quel tipo e di quel colore.

I carabinieri della compagnia di Piazza Dante stanno svolgendo indagini sulla rapina in una tabaccheria di via Galla Flaccidia, avvenuta l'altra notte scorso. I responsabili della rapina non sono stati ancora rintracciati. Due uomini sono entrati nel negozio mentre il proprietario Bruno Carlietto e la moglie Idelma stavano facendo alcuni conti di fine giornata. Uno di essi era armato di pistola. Si sono fatti consegnare il denaro e alcuni valori bollati contenuti nella cassaforte (circa due milioni di lire) e sono saliti su una «1750» a bordo della quale il motore acceso, li attendeva un terzo complice.

Prattanto gli agenti del commissariato Centocelle, insieme con gli agenti della Mobile, stanno svolgendo indagini sulla rapina avvenuta l'altra ieri.

ROMA-EUR - Palazzo dei Congressi 24 MARZO 24 APRILE. RASSEGNA INTERNAZIONALE ELETTRONICA NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA. Mostra - sintesi del progresso dell'elettronica - dell'energia nucleare - della difesa spaziale. Notte ed esposizioni sui prossimi voli umani nello spazio.

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI. Celerità riservatezza FINANZIARIA FID. Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090. Aladino Ginori